

IMMIGRAZIONE

ACCOGLIENZA DIFFUSA, LAVORI UTILI, INSERIMENTO SOCIALE E LAVORATIVO, RIMPATRIO ASSISTITO E VOLONTARIO

Premessa

La proposta di legge, d’iniziativa dei Senatori PD **Stefano Lepri** e **Gianpiero Dalla Zuanna**, sottoscritta da altri ventotto senatori di maggioranza e **depositata oggi**, può essere considerata **l’altra gamba del cosiddetto Decreto Minniti**, in fase di conversione in queste settimane.

Mentre, infatti, il decreto si concentra su aspetti relativi al rafforzamento della sicurezza, questo ddl si focalizza su quattro decisive questioni che riguardano i **migranti in attesa della risposta (o dopo la risposta) alla richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato o di persona tutelata per motivi umanitari**, relative al come:

1. svolgere, in modo diffuso, senza impatto negativo con i residenti, **l’attività di accoglienza**;
2. impegnare gli immigrati in **lavori d’utilità sociale**;
3. realizzare, per i meritevoli, **percorsi di inserimento sociale e lavorativo**;
4. incentivare il **rimpatrio volontario e assistito**.

Non sono previsti maggiori oneri per lo Stato ma un diverso utilizzo dei fondi già esistenti.

1. ACCOGLIENZA DIFFUSA

L’idea è realizzare forme di **accoglienza diffusa, anche presso famiglie o enti di terzo settore che non sono specializzate nell’accoglienza di migranti**. Quindi, accanto e al posto di realtà specializzate nell’accoglienza, che possono restare e operare a condizione che si appoggino a molte piccole strutture, devono crescere forme di accoglienza più diffusa e capillare. Le stesse realtà specializzate potranno operare anche accordandosi con enti di terzo settore o famiglie, dividendosi i compiti, per garantire una micro accoglienza. Famiglie o enti di terzo settore che non sono specializzate nell’accoglienza di migranti possono ospitarne non più di tre per struttura, salvo eccezioni.

2. LAVORI UTILI

I soggetti che svolgono l’attività di accoglienza propongono ai cittadini stranieri lo svolgimento di lavori di utilità sociale, **senza alcuna forma retributiva o previdenziale**, diretta o indiretta, salvo la copertura delle spese assicurative sui rischi di infortunio; garantiscono lo svolgimento dei suddetti lavori utilizzando parte delle risorse loro riconosciute. Le Prefetture vigilano anche affinché i campi d’impiego **non sostituiscano lavori svolti normalmente da lavoratori retribuiti, pubblici o privati**.

3. INSERIMENTO SOCIALE E LAVORATIVO

In caso di accoglimento della domanda di riconoscimento dello *status* di rifugiato o dello *status* di protezione sussidiaria, **i soggetti che svolgono l’attività di accoglienza possono continuare a svolgerla per un periodo non superiore a sei mesi** e comunque definito dalle Prefetture, al fine di favorire l’inserimento sociale e lavorativo.

In caso di mancato accoglimento della domanda di riconoscimento dello *status* di rifugiato o dello *status* di protezione sussidiaria, i soggetti che svolgono l'attività di accoglienza, qualora siano stati rispettati i progetti personalizzati e in particolare lo svolgimento di lavori di utilità sociale, possono proporre alle Prefetture di continuare, senza oneri per lo Stato, l'attività di accoglienza, svolgendo il ruolo di garanti, assicurando ai soggetti accolti alloggio e costi per il sostentamento, potendo fruire senza oneri dell'impegno della persona ospitata in lavori di utilità sociale. In questo caso **le Prefetture possono decidere, caso per caso, di rilasciare al cittadino straniero un permesso di soggiorno per ricerca di lavoro** della durata di sei mesi, non rinnovabile salvo eccezioni motivate. Si tratta di una reinterpretazione del cosiddetto “**sponsor**” previsto nella legge Turco Napolitano, poi abolito e che ora si ripropone in una forma diversa. E' questa la risposta alla domanda di molti: ma se il rimpatrio coatto non si può fare e la persona si è comportata bene e può trovare lavoro (lavori che gli italiani non fanno più), perché non dargli qualche mese per cercarlo?

4. RIMPATRIO ASSISTITO E VOLONTARIO

Ci si propone di realizzare un maggior impegno nel già previsto rimpatrio assistito e volontario, facendolo così diventare una vera e civile alternativa ai rimpatri forzosi o al “lasciar fare” tollerante e assai costoso. Previsti tre nuovi incentivi per il rimpatrio:

1. ai cittadini stranieri non aventi il riconoscimento dello *status* di rifugiato o dello *status* di protezione sussidiaria, qualora siano stati rispettati i progetti personalizzati e in particolare lo svolgimento di lavori di utilità sociale, può essere proposta **una dote forfettaria in denaro fino a euro tremila, comprensiva degli oneri per il viaggio di ritorno**. Il beneficio esclude la possibilità di rientro in Italia, a pena dell'immediato rimpatrio coatto.
2. I lavoratori extracomunitari **fruitori di ammortizzatori sociali possono richiedere la liquidazione anticipata dell'importo** complessivo del trattamento che spetta loro e che non è stato ancora in tutto o in parte erogato, a titolo di incentivo di un'attività lavorativa autonoma o subordinata nel Paese d'origine. L'importo spettante viene erogato in distinte rate e successivamente al ritorno nel Paese d'origine. Tale facoltà è consentita a fronte del divieto, nei successivi cinque anni, di svolgere in Italia attività lavorative o imprenditoriali.
3. I lavoratori extracomunitari possono **richiedere**, e ottenere successivamente al ritorno nel Paese d'origine, **la liquidazione anticipata di parte dei contributi previdenziali versati** in loro favore, in misura non superiore a un terzo del totale e comunque per un importo non superiore a euro cinquemila. Tale facoltà è consentita qualora siano stati versati almeno cinque anni di contribuzione piena e a fronte del divieto, nei successivi cinque anni, di svolgere in Italia attività lavorative o imprenditoriali.

Conclusione

Il presente disegno di legge si propone di fornire soluzioni nuove, attualmente mancanti o poco praticate, per garantire un'accoglienza più efficace e controllata delle persone e delle famiglie immigrate, per migliorare la loro integrazione, per favorire il loro rientro nel Paese d'origine, nonché per migliorare la percezione del fenomeno da parte dei cittadini italiani. In sintesi, si propone di gestire con maggiore equilibrio i flussi migratori.